

PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI

Anna Maria Tibaldi, Vittorio Rapetti,

*Narrazioni e passaggi di memoria. Un'esperienza di ricerca storico-didattica* 104

Laurana Lajolo, *Appunti per una storia sociale dell'educazione* 118

Antonella Ferraris, *Progettare per competenze. Una nota introduttiva* 141

FONTI, ARCHIVI E DOCUMENTI

Roberto Livraghi, *Venanzio Guerci e la cultura artistica alessandrina*

*fra le due guerre. La Casa del Mutilato* 151

Paolo Carrega, *Giovanni Oreste Villa pubblico e privato:*

*le carte del fondo Villa* 171

RECENSIONI-JUDAICA 178

Questo numero

*Laurana Lajolo*

Nella sezione STUDI E RICERCHE pubblichiamo i lavori di un gruppo di ricercatori, costituitosi all'interno del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino per un seminario permanente sul tema delle generazioni. Si tratta di dottorandi, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca "non strutturati" nell'università. Sono medievisti, modernisti, contemporaneisti, storici dell'arte, storici culturali, storici sociali, che sono convinti dell'utilità di infrangere la logica rigida degli ambiti disciplinari e hanno individuato un terreno di lavoro comune nel tema della trasmissione nel tempo di pratiche e valori. Come evidenziano i saggi qui raccolti la storiografia non ha ancora pienamente concettualizzato il problema delle generazioni, come è avvenuto in altre discipline. La categoria "generazione" è rimasta perlopiù sfuggente, rimanendo uno strumento che lo storico ha difficoltà a utilizzare proficuamente, se non sottoforma di "prestito" da altre discipline come specialmente la sociologia, o ricorrendo banalmente al senso comune. È una problematica evidente soprattutto per la storia contemporanea, orientata a ragionare sul breve periodo e a enfatizzare la discontinuità fra le generazioni fino a ritenerlo quasi un fenomeno esclusivo della contemporaneità, riferendolo meccanicamente ai giovani e alle auto-rappresentazioni che le generazioni offrono di se stesse. Non è certo un caso che il principale contributo della contemporaneistica al dibattito sulla generazione sia stato essenzialmente costituito dalla problematizzazione della generazione quale luogo di memoria.

I saggi che compongono questa sezione discutono i risultati di ricerche consolidate, rivisitate alla luce del rapporto fra le generazioni. Martino Laurenti – *Generazioni politiche in una comunità rurale di antico regime. La generazione del pastore valdese Jean Léger e un caso di stregoneria, 1640-1655* – indaga la costruzione delle generazioni politiche nelle comunità valdesi del Piemonte seicentesco. Gabriele Proglia – *Generazione, generazionalità, generatività. Il caso dei nazionalisti italiani (1905-1912)* – rivisita la vicenda del movimento nazionalista italiano secondo la dimensione della dinamica in-

tergenerazionale. Alessandra Giovannini Luca – *Alessandro Baudi di Vesme e le ricerche sull'arte antica piemontese fra Otto e Novecento. Proposte per una lettura generazionale* – ricostruisce l'avvicinarsi di diverse generazioni nel campo della storia dell'arte piemontese, a partire dalla figura di Alessandro Baudi di Vesme. Cinzia Bonato – *Una riflessione sulla categoria "generazione". La ri-negoziazione del concetto di onore a Genova nel XVIII secolo* – analizza il modificarsi del comportamento nel tempo delle donne liguri relativamente al concetto di onore e alle nascite illegittime, a partire dalle carte dell'ospedale Pammatone. Davide Tabor – *Giovani partigiani e legami intergenerazionali. Una mappa generazionale del partigianato torinese* – ricostruisce la mappa generazionale del partigianato torinese, interrogando il *data base* completato alcuni anni fa dall'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea, evidenziando in sede storiografica la pluralità e la complessità delle reti sociali in cui i giovani partigiani erano inseriti. Simone Attilio Bellezza – *Dissensi generazionali: trasmissione di valori e pratiche nel movimento nazionale ucraino* – si sofferma, partendo dalla figura di Vasyľ Ovsijenko, sulla discontinuità/continuità di valori e di culture politiche interne alle diverse generazioni di intellettuali dell'Ucraina sovietica per individuare uno dei passaggi che condussero alla riscoperta del nazionalismo ucraino e alla scelta della separazione da Mosca. Leslie Nancy Hernández Nova – *Le generazioni culturali fra alterità ed europeità. Memoria "vieja" y "nueva" nelle migrazioni attuali verso l'Europa* – si sofferma sulle forme diverse di autorappresentarsi e raccontare la propria esperienza di migrazione di peruviani immigrati in Piemonte in relazione al periodo di arrivo in Italia e all'anzianità anagrafica quali elementi costitutivi di differenti "generazioni culturali". Infine, Tommaso Martino – *Emozioni e generazioni* – offre una riflessione teorica sulla categoria generazione avvicinandola allo studio delle emozioni, mettendo in luce le possibili affinità metodologiche fra due ambiti di studi.

In NOTE E DISCUSSIONI ospitiamo una riflessione di Giorgio Barberis sul libro *Economia a colori* di Andrea Segré. Barberis considera quel saggio una sintesi efficace delle proposte oggi in campo con il fine di ripensare un modello di sviluppo economico rivelatosi foriero di profondi squilibri sociali ed ecologici. Segré, oltre alla critica al capitalismo e al consumismo, intende ripensare l'economia non come sfera autonoma dell'agire umano, ma come dipendente dal pensiero ecologico, sociologico e soprattutto politico. Come

Segré Barberis auspica che la pluralità di esperienze in questa direzione e le forze sociali sensibili al cambiamento siano in grado di operare quella rivoluzione innanzitutto culturale oggi necessaria a invertire un processo storico, che con la crisi apertasi nel 2008, minaccia di diventare catastrofico.

In PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI si riprende il tema delle generazioni nel lavoro didattico presentato da Vittorio Rapetti e Anna Maria Tibaldi – *Narrazioni e passaggi di memoria* –, un'esperienza pluriennale (a partire dal 2000), condotta nell'Istituto comprensivo "C. Bertero" di S. Vittoria d'Alba. Il rapporto tra le generazioni e la memoria storica locale è definita come un'occasione formidabile per l'attività didattica perché consente l'apprendimento attivo attraverso la ricerca e la raccolta delle fonti, stabilisce l'interazione proficua tra studenti, famiglia, scuola e comunità, perché docenti e allievi diventano insieme protagonisti della ricerca storica. La ricerca rappresenta la sfida di correlare il globale e il locale, di imparare a usare le fonti orali e materiali stabilendo la differenza tra la soggettività e la parzialità della memoria con la visione d'insieme della storia. Gli autori non si nascondono però la difficoltà culturale di "fare memoria" in un periodo di rapide trasformazioni e spiegano le tappe del processo educativo e metodologico che hanno seguito fino a utilizzare strumenti diversi di socializzazione dei risultati. Il contributo di Laurana Lajolo – *Appunti per una storia sociale dell'educazione* – traccia la storia dell'educazione nel nostro paese a partire dall'immediato secondo dopoguerra, in cui si intrecciano i provvedimenti assunti dalle istituzioni governative e il dibattito delle forze politiche con l'evoluzione delle teorie pedagogiche in Italia e degli indirizzi educativi prevalenti nel mondo della scuola. In tale contesto hanno assunto un ruolo importante alcuni intellettuali, pedagogisti e insegnanti, che hanno prefigurato e sperimentato le tendenze di riforma della scuola italiana, spesso in posizione antagonista con la maggioranza politica preoccupata di mantenere il consenso delle nuove generazioni anche evitando l'applicazione del dettato costituzionale del diritto allo studio e della funzione democratica dell'istruzione. Quelle minoranze operative in campo teorico e didattico hanno comunque innescato alcune trasformazioni della concezione della scuola riprese dai movimenti studentesco, operaio e femminista. Antonella Ferraris – *Progettare per competenze* – si sofferma sull'ultimo quindicennio e sull'inadeguatezza sostanzialmente dimostrata dalla politica del centro sinistra e del centro destra nell'adeguare l'istituzione

scolastica alle esigenze di trasformazione della società negli ultimi vent'anni – dall'economia alla fruizione culturale all'ingresso dei figli degli stranieri immigrati. Alcuni provvedimenti hanno ristretto il ruolo culturale della scuola e la credibilità sociale degli insegnanti, che, comunque, nella loro maggioranza hanno cercato di sfruttare in senso positivo le innovazioni imposte dai governi, modificando l'impostazione didattica e il loro stesso bagaglio professionale.

Nella sezione FONTI, ARCHIVI, DOCUMENTI ospitiamo un contributo di Roberto Livraghi – *Venanzio Guerci e la cultura artistica alessandrina fra le due guerre. La Casa del Mutilato* – sull'architetto alessandrino Venanzio Guerci, la cui progettualità ha caratterizzato alcuni importanti edifici cittadini in particolare nel periodo tra le due guerre. Una delle sue più importanti realizzazioni cittadine, è stata la Casa del Mutilato (corredata da una sezione iconografica), che viene ampiamente descritta nell'evolvere stesso del progetto, che consente di valutare appieno la capacità di inserirsi di Guerci nelle trasformazioni urbanistiche di Alessandria negli anni del fascismo, pur non aderendo completamente alla retorica implicita nel razionalismo architettonico del regime, in nome di una maggiore fedeltà a linguaggi ad essa precedenti. Alla decorazione della Casa del Mutilato lavorarono artisti alessandrini come Pietro Morando con opere di valore. A conclusione del suo contributo Livraghi richiama l'urgenza di recupero del complesso. Infine, Paolo Carrega, archivista ISRAL, descrive – *Giovanni Oreste Villa pubblico e privato: le carte del fondo Villa* – il fondo di Oreste Villa, recentemente acquisito dal nostro istituto e in via di riordino. Si tratta di una documentazione di grande interesse per la storia del Partito comunista alessandrino e che permette di ricostruire nella sua complessità la personalità umana e politica di Villa, una delle figure più rappresentative del comunismo alessandrino, sia nel periodo della lotta antifascista sia successivamente negli anni Quaranta e Cinquanta.

## Forme di trasmissione di valori e pratiche tra le generazioni Prospettive di ricerca

Introduzione\*

Il rapporto che intercorre tra generazioni diverse costituisce senza dubbio uno dei principali argomenti di discussione dell'attuale dibattito pubblico. Questo tema, che a prima vista può apparire evidente e privo di problematicità, risulta in realtà estremamente complesso non appena si comincia ad approfondirlo. Che cos'è una generazione? Come avviene il passaggio da una generazione all'altra? Quali sono le dinamiche che portano alla rottura, e quali sono invece quelle che garantiscono la continuità tra generazioni diverse? Queste sono solo alcune delle questioni che rimangono tuttora aperte, nonostante i numerosi studi che più fronti di ricerca – antropologici e sociologici, ancor prima che storiografici – hanno dedicato all'argomento.

A lato infatti dell'attenzione periodica rivolta dai media, dalle istituzioni e dalla società civile alle diverse problematiche generazionali, su tale materia è da tempo in corso un confronto animato dagli studiosi di differenti discipline. A partire dal terzo decennio del Novecento storici, sociologi e storici dell'arte si sono avvicinati nella trattazione del tema per stabilirne i caratteri distintivi ed elaborare, partendo da essi, nuove formule interpretative. Muovendo dalle proposte di Karl Mannheim, padre della sociologia della conoscenza, di collegare la generazione allo spirito del tempo<sup>1</sup> e dello storico dell'arte tedesco Wilhelm Pinder di risolvere la successione degli stili artistici attraverso un'unità generazionale strettamente biologica<sup>2</sup>, la determinazione del paradigma è proseguita nella seconda metà del secolo scorso con una serie di riflessioni che hanno contribuito ad allargare l'orizzonte delle declinazioni (e delle potenzialità) possibili: se spettano agli storici Pierre Nora e Marc Bloch rispettivamente l'identificazione della generazione come luogo di memoria<sup>3</sup> e come il fatto di "appassionarsi per una medesima disputa, seppure schierandosi su fronti contrapposti"<sup>4</sup>, altre autorevoli voci nel frattempo si sono concentrate sulla definizione di nuove